



Il vissuto depressivo malgestito non è una caratteristica solo degli adulti, ma soprattutto dei giovani e perfino dei bambini. Non sempre i genitori e gli educatori scolastici sono in grado di interpretare la fenomenologia all'interno della reale vulnerabilità dei soggetti coinvolti, e spesso ignorano i segnali di pericolo, minimizzandoli come stati transitori o ritenendoli semplici crisi di adattamento dell'età evolutiva.

L'Osservatorio Nazionale Adolescenza segnala il costante aumento di tentativi di suicidio negli ultimi anni e l'Eurostat pubblica dati molto allarmanti sul portale dell'Ufficio Statistico dell'Unione Europea.

Autoisolamento, senso di frustrazione, incapacità di integrazione degli individui nei gruppi, instabilità relazionale sono all'origine di un disagio esistenziale profondo, alimentato dalle tentazioni emulative del web.

Il suicidio non è un raptus, ma l'ultimo atto di un percorso di sofferenza, non legato alla singola delusione sentimentale o alla sperimentazione di un fallimento scolastico, che sono effetti e non cause del male di vivere. La prevenzione delle tendenze suicidarie si fonda sull'osservazione condivisa e partecipata dei comportamenti giovanili, soprattutto quando denotano una solitudine emotiva.

Il ricorso a specialisti dei problemi del neurosviluppo consente la diagnosi della predittività suicidaria e permette alle famiglie di controllare le pulsioni autodistruttive, sia sviluppando risorse di self help che attivando percorsi di stabilità relazionale attraverso reti d'interessi, condivisione di hobby, individuazione di talenti e sostegno alla creatività individuale e collettiva.